

# Apa: «Serve un nuovo azionista per Esaote»

*Carige vende, acquistano i manager  
Oggi ancora proteste e presidio in sede*

«**T**roviamo un altro azionista per Esaote al posto di quelli attuali che non intendono portare avanti l'azienda. la Regione intervienga per trovare un imprenditore che metta a punto un piano industriale serio e mandi a casa un gruppo dirigente che sta portando alla rovina l'azienda». Il segretario della Uilm genovese Antonio Apa lancia l'appello nel bel mezzo del muro contro muro fra lavoratori e azienda sul piano industriale che, Fim, Fiom e Uilm sono concordi: quel piano presentato da Esaote non servirà a risanare l'azienda, ma è solo un preludio alla vendita. E allora il passo sarebbe quello di giocare d'anticipo e trovare l'acquirente "giusto".

Intanto gli azionisti (Ares, il fondo della famiglia Bertarelli, al 39,8%, Imi Investimenti 19,2%, Equinox 13,2%, MP venture 13,2%, Banca Carige che detiene l'8,2%, manager e dirigenti 6,4%) hanno convocato un cda straordinario prima del 22, la data del prossimo

incontro al ministero dello Sviluppo economico e all'ordine del giorno potrebbe esserci il dietrofront del Comune sulla destinazione d'uso delle aree di Sestri Ponente che tornerebbero industriali, facendo sfumare il guadagno che Esaote aveva messo in conto per pagare il trasferimento a Erzelli.

Fra i soci Banca Carige è pronta a vendere la sua quota che acquisterebbe il management, ma anche Intesa progetta il disimpegno, tutto per adesso ruota attorno alla Ares.

I lavoratori intanto oggi riprendono la protesta con un presidio davanti ai cancelli e un incontro con il sindaco Marco Doria che sta tentando una mediazione. Ma proprio a seconda degli esiti dell'incontro potrebbero scattare nuove iniziative e cortei. «La cassa integrazione è stata la prima dichiarazione di guerra dell'azienda, adesso faremo vedere la nostra risposta: devono ritirare il piano e farlo sparire dal tavolo. Noi abbiamo intenzione di discutere nel merito

Oggi vertice sindacati Doria

Sciopero contro il piano



tutto, perché quel piano fa morire l'azienda» sottolinea Andrea Baucia, della rsu Fiom-Cgil di Esaote.

«Chi ha redatto quel piano non capisce di fabbriche e non conosce Esaote. È un piano per fare successivamente un'operazione di vendita» dice Apa. «Il fatto stesso che la riorganizzazione sia assegnata agli stessi soggetti che hanno portato l'azienda in questa situazione di perdita lo dimostra. Posso capire che per una fase Esaote si è espansa per necessità di competere a livello mondiale e ha dovuto avviare un piano di riorganizzazione in Italia. Ma un conto è un piano che prevede la

cassa integrazione, un altro conto è un piano strutturale che prefigura un'azienda diversa solo per venderla a soggetti che le fabbriche le hanno» prosegue. E non regge il piano neppure nei numeri, aggiunge il sindacalista, perché non quadrano i conti degli esuberanti, che con un'azienda "destrutturata" sarebbero superiori a quelli dichiarati. La via d'uscita? «L'azienda deve dire che non vende e cambiare il piano industriale. E poi invito la Regione a pensare alla soluzione di un nuovo azionista che sostituisca i fondi finanziari» conclude.

[m.z.]